Economia *di* Comunione
una cultura nuova

Il momento dei giovani impreditori

Rapporto EdC 2011-2012

Inserto redazionale allegato a Città Nuova n. 23/24 - 2012

Nuove aziende in Africa

I progetti nel 2012

L'impatto dell'EdC sull'indigenza

Indice

3	L'anno dei giovani e degli imprenditori	*Alberto Ferrucci*
4	Sviluppi in Africa, 16 nuove imprese	*Iracema A. A. da Cruz*
5	Storia e geografia dell'universo EdC	*Luca Crivelli*
6	La destinazione di utili e contributi	*Iracema A. A. da Cruz e Gian Maria Bidone*
8	Lo sviluppo dei progetti EdC nel 2012	*Francesco Tortorella*
10	L'impegno dei giovani per il futuro dell'EdC	*Antonella Ferrucci*
12	I poli produttivi e le associazioni EdC	*Alberto Ferrucci*
14	L'impatto dell'Economia di Comunione sull'indigenza	*Antonella Ferrucci*
15	La sfida dell'inclusione produttiva	*Luigino Bruni*
16	Formy 10	*Vittorio Sedini*

Economia di Comunione
una cultura nuova
Inserto redazionale
AIEC – Associazione Internazionale
Economia di Comunione

Sede operativa:
c/o Alberto Ferrucci
Piazza Borgo Pila 40/30 - 16129 Genova
Tel. 010-542011 - Fax 010-581451
CF. 90056810584
e-mail: info@edc-online.org
www.edc-online.org

A cura di:
Alberto Ferrucci, Antonella Ferrucci,
Paolo Lòriga

Ideazione:
AIEC

Progetto grafico:
Layout / Panzeri - Umberto Paciarelli

UN ATTO DI RICONOSCENZA

Vogliamo ringraziare tutti gli imprenditori e i loro collaboratori per la fiducia nell'EdC, nonostante la crisi del nostro tempo. Ringraziamo anche tutti coloro, giovani soprattutto, che ogni giorno nelle varie parti del mondo si spendono con passione per l'EdC. Grazie a voi un'Economia di Comunione è già realtà.

La rivista Città Nuova *contenente l'inserto redazionale "Economia di Comunione - una cultura nuova" viene inviata a chiunque ne faccia richiesta all'indirizzo email: info@edc-online.org. Chi volesse contribuire alla sua pubblicazione o al progetto EdC può inviare, specificandone la destinazione, contributi alla:*

AIEC – Associazione Internazionale per una Economia di Comunione
Conto corrente:
Banca Etica
Codice BIC: CCRTIT2T84A
Codice IBAN:
IT46 U050 1812 1000 0000 0123 169

Sono nate imprese EdC, sono cresciuti la presenza dei giovani, il dinamismo degli imprenditori, le opportunità in Africa. Nonostante la crisi

L'anno dei giovani *e degli imprenditori*

Alberto Ferrucci

alberto.ferrucci@edc-online.org

L'anno 2011-2012 è stato ricco di frutti e di prospettive. Gli utili delle aziende destinati all'EdC, nonostante la seria crisi economica di questi tempi, sono aumentati. Stanno nascendo nuove imprese e aumenta in molte parti del mondo l'interesse per l'EdC, le sue esperienze e le sue idee. I tanti progetti con i giovani, la primavera EdC africana ed un maggiore protagonismo dei giovani in diversi Paesi, sono tra i frutti che vanno sottolineati con enfasi e gioia. Un anno positivo, dunque, da molti punti di vista: può essere considerato l'anno dei giovani, ma anche l'anno di un nuovo dinamismo degli imprenditori EdC. Dopo essersi dedicati ad applicare nelle loro aziende il modo fraterno di vivere l'economia che Chiara Lubich aveva definito «un impegno per crescere insieme», gli imprenditori sentono adesso di dover rivolgersi anche fuori: per prima cosa ai poli produttivi ed alle altre aziende EdC, contribuendo a farne nascere di nuove anche in Paesi lontani, ma pure guardando al grande numero di aziende che senza conoscere l'EdC stanno operando come noi per uno sviluppo economico, sociale ed ambientale sostenibile.

Questo rapporto annuale rende conto degli utili condivisi per il progetto EdC: utili ancor più preziosi per il momento di crisi, che potrebbero essere considerati modesti rispetto al numero delle imprese; il fatto è che essi sono solo la punta dell'iceberg della comunione delle imprese, che ha molte altre forme; per disporre di una analisi econometrica valida, sarebbe utile mettere in evidenza anche queste forme che, se motivate dai valori che ispirano l'EdC, sono per noi di pari importanza.

Per realizzare questa valutazione, per il prossimo anno chiederemo alle aziende di calcolare e comunicarci le destinazioni dei loro profitti diverse dalla normale accumulazione del capitale. Si tratta perciò di portare a conoscenza per prima cosa l'importo degli utili destinati ad irrobustire l'azienda, per aumentare l'offerta di posti di lavoro produttivo: la inclusione al lavoro è l'aiuto più prezioso. Andranno considerati anche i costi dell'inclusione di persone meno produttive perché diversamente abili e le spese in favore dei poveri e dell'ambiente nel territorio; verrà richiesto di elencare anche i costi sostenuti per stage per giovani, di formazione al lavoro con lo stile EdC, come gli investimenti destinati a creare posti di lavoro all'esterno dell'azienda; si dovrà tener conto anche dei contributi erogati dall'azienda a sostegno della diffusione della cultura di comunione e si dovrà attribuire anche un valore pure ai servizi e all'uso di attrezzature fornite gratuitamente per gli stessi fini.

Il dare conto della condivisone anche di questi utili farà sentire il progetto EdC più vicino alle tante aziende, fondazioni o altro che pur non partecipandovi lo guardano con simpatia e destinano o sono propensi a destinare in futuro una frazione sempre più consistente dei loro utili, per diffondere la cultura di una economia fraterna, il contributo più concreto per il futuro dell'umanità.

Le aziende EdC sono sempre più luogo di effettiva comunione e spazio di trasformazioni sociali

Sviluppi in Africa
16 nuove imprese

Iracema Andréa Arantes da Cruz

iracemaandrea@gmail.com

L'EdC continua ad essere generativa. E questo nonostante la crisi e i riflessi che comporta nella vita delle comunità e delle persone in gran parte del mondo. Sono nate, infatti, nuove aziende ed altre già esistenti hanno aderito in Spagna, Egitto, Paraguay e, in maniera notevole, nel continente africano, con 16 imprese.

L'impulso decisivo a questo sviluppo è stato dato dalla Scuola panafricana EdC svoltasi a Nairobi nel gennaio 2011 ([1]) , in cui accadde senz'altro qualcosa di speciale: l'EdC venne compresa come una via «proprio per l'Africa», per lo sviluppo della persona e delle comunità, tramite una formazione specifica alla cultura di comunione, fondamento di una nuova imprenditorialità. Si sono moltiplicate così piccole aziende ed hanno aderito altre già esistenti, con lo scopo di creare nuovi posti di lavoro, di salvaguardare la cultura locale e di aprirsi al dialogo con gli altri popoli, istaurando rapporti di fraternità e di uguaglianza.

Sono piccole aziende familiari, quali attività di noleggio di carriole, rivendita di materiale elettrico, un negozio di prima necessità, o una rivendita di pane. Ma anche il centro medico Moyi Mwa Ntongo, a Kinshasa, e la fabbrica di sapone Sern-Developement. Thierry Thienza, proprietario dell'azienda, ci racconta come recentemente ha sperimentato la reciprocità: «Avevo perso il gusto di lavorare con altre persone, non riuscivo più condividere le mie idee, i miei progetti. Ma quando sono entrato in contatto col messaggio dell'Economia di Comunione, sono stato toccato perché secondo l'EdC il prossimo è la soluzione a tutti i nostri problemi. Allora, ho cambiato la mia mente e ho cominciato a mettere i miei pensieri e le mie idee in comune con i miei prossimi, lavoratori e amici. Con grande sorpresa ho potuto trovare la soluzione al problema dei materiali e una mia amica mi ha dato una piantagione di palma, per la materia prima».

Ernest Pole Pole, sempre in Congo, ha dato vita ad una azienda che si occupa di progettazione di centrali idroelettriche e di marketing di comunicazione. Egli è stato pungolato dalla cultura del dare e dal desiderio di avviare un'attività lavorativa con i poveri, «per uscire dalla povertà insieme». Ci racconta: «L'attività porta progressivamente frutti perché sperimentiamo la bellezza di EdC che propone reciprocità, gratuità e comunione. Sperimento una grande gioia di vedere, di persona, che chi lavora con me cambia gradualmente la propria situazione sociale: dalla povertà a una condizione accettabile, fino a raggiungere la mia stessa stabilità finanziaria. Sperimento una nuova speranza scaturita da un'Opera di Dio».

La Commissione EdC del Congo e l'Association pour l'Economie de Communion (Aecom), offrono il loro servizio di coordinamento e di sostegno alle iniziative di diffusione dell'EdC e della formazione dei nuovi imprenditori.

([1]) Nel sito internazionale EdC - www.edc-online.org - sono disponibili molto approfondimenti sugli eventi EdC in Africa nel 2011 e sui loro sviluppi.

Storia e geografia dell'universo EdC

Luca Crivelli

lucacrivelli@usi.ch

Figura 1

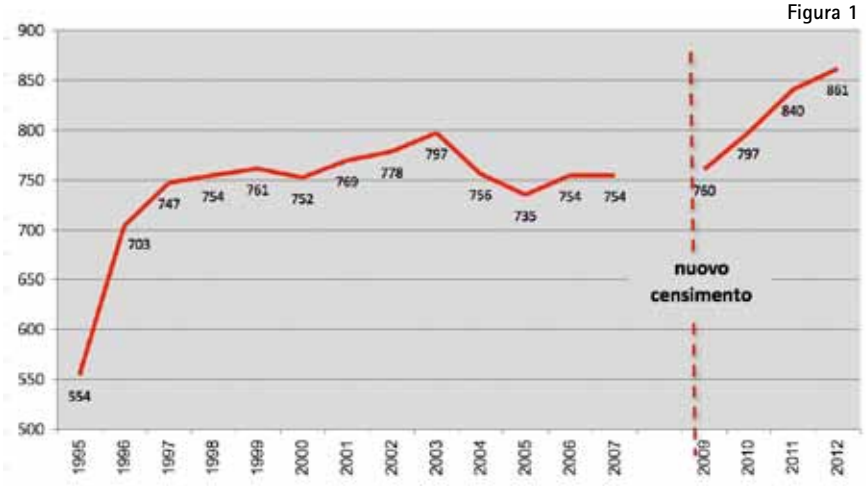
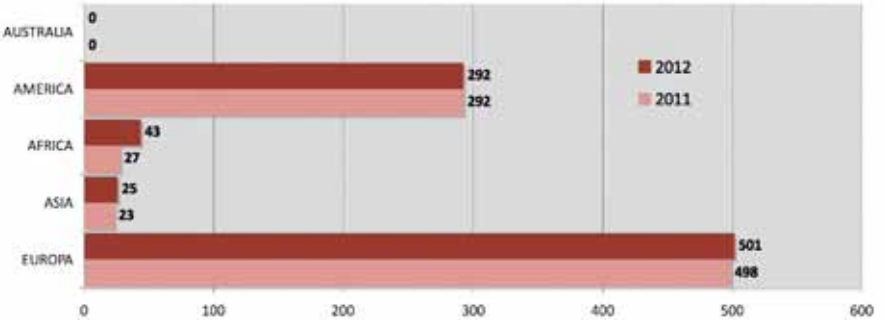


Figura 2



Ogni anno nell'economia mondiale ci sono aziende che nascono e altre che muoiono. Lo stesso vale per il progetto EdC: ci sono aziende che chiudono (perché il titolare va in pensione o perché gli eredi dell'azienda prendono vie diverse da quelle percorse dai propri genitori) e nuove aziende che aprono o che decidono di fare propri i principi dell'EdC. Mediamente ogni anno si registra l'adesione di 50 nuove aziende che, nel periodo di stabilità delle statistiche, sono andate a compensare la scomparsa di un numero equivalente di imprese. Ma anche questo dato è relativo, dal momento che la vita dell'EdC è posta in essere in tanti modi diversi: il dono di una parte degli utili, la soluzione diretta di problemi sociali tramite l'azione stessa dell'impresa (per esempio l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate), un agire economico che crea comunione e fraternità. Com'era solita affermare Chiara Lubich, l'impresa EdC cerca di essere «una costruzione tutta d'amore» [1].

Ogni informazione statistica ha i suoi meriti ma anche i suoi limiti, che occorre saper riconoscere. L'evoluzione temporale del numero di aziende EdC (figura 1) mostra che il progetto ha vissuto una forte espansione nei suoi primi 5-6 anni di vita, quando il numero delle imprese associate al progetto è cresciuto molto rapidamente fino a raggiungere la soglia delle 750 imprese. È poi iniziata una fase di "stallo" – come è fisiologico e inevitabile –, con numeri che sono rimasti sostanzialmente stabili per un decennio, per poi tornare ad evidenziare una tendenza alla crescita dal 2009 ad oggi.

Questa è però solo una faccia della realtà. Un secondo dato, non meno importante, è che in questi venti anni le imprese associate al progetto EdC per almeno dodici mesi sono state oltre 1800. Questo dato è sintomatico di un ben più marcato dinamismo.

Un commento lo merita infine la figura 2, che di primo acchito mette in luce la sostanziale stabilità nella distribuzione geografica delle aziende. Europa e America rimangono infatti i due continenti con il più alto numero di imprese collegate. Ma non può passare inosservata la crescita registrata dal continente africano, che nel 2011 ha ospitato la sua prima scuola EdC: tra il 2011 e il 2012 si è assistito a un incremento nel numero delle imprese davvero straordinario: 16 unità, pari a +60 per cento!

([1]) LUBICH, Chiara. 2001. L'economia di comunione – Storia e profezia. Roma, Città Nuova, p. 52.

Da aziende e privati i rivoli di una scelta che alimenta il fiume della condivisione e irriga il terreno del cambiamento culturale ed economico.

La destinazione *di utili e contributi*

Iracema Andréa Arantes da Cruz

iracemaandrea@gmail.com

Gian Maria Bidone

gianmaria. bidone@fastwebnet.it

Intento di questa tabella è fornire il dettaglio dei Paesi di provenienza degli utili delle imprese e dei contributi personali. Dà pure conto del loro utilizzo a favore degli indigenti (per creare attività produttive, per finanziare la scolarizzazione, l'integrazione reddito, la loro alimentazione e l'abitazione) e per la formazione di uomini nuovi, sia diretta, sia tramite il sostegno alla sua diffusione con i mezzi di comunicazione.

Sia la raccolta che l'utilizzo degli utili avviene tramite la struttura del Movimento dei focolari, che si articola in 56 aree geografiche a cui fanno riferimento nazioni o gruppi di nazioni. Nella tabella è riportato il nome della nazione in cui è il centro principale dei Focolari: alla voce Egitto, ad esempio, corrispondono utili e contributi da/a Egitto, Libia, Sudan e Tunisia.

UTILI DALLE IMPRESE

PAESE	Entrate	Uscite per gli indigenti					Uscite per la cultura	
		Attività Produttive	Scolarizzazione	Integrazione reddito	Cure Mediche	Abitazione	Formazione	Strutture e stampa
ALBANIA	0	0	0	0	0	0	0	0
ALGERIA	0	0	480	900	500	0	0	0
ANGOLA	0	0	2.050	0	3.936	2.870	0	0
ARGENTINA	47.907	0	0	0	0	0	20.000	32.313
AUSTRALIA	0	0	0	0	0	0	0	0
AUSTRIA	8.575	0	0	0	0	0	0	0
BELGIO	161.933	0	0	0	0	0	0	0
BRASILE	121.937	0	48.419	0	0	0	0	15.000
CAMERUN	0	0	1.250	3.360	1.950	1.320	0	0
CANADA	7.972	0	0	0	0	0	0	0
CILE-BOLIVIA	3.798	40.000	0	0	0	0	0	0
CINA	0	0	0	0	0	0	0	0
COLOMBIA	0	0	8.248	1.315	1.877	576	0	0
COREA	0	0	0	0	0	0	0	0
COSTA D'AVORIO	0	10.230	533	0	410	0	0	0
EGITTO	0	0	1.845	615	1.148	328	0	0
EL SALVADOR	0	0	0	0	0	0	0	0
FILIPPINE	50.724	0	13.415	820	1.640	410	8.000	5.000
FRANCIA	47.882	0	0	0	0	0	0	0
GERMANIA	28.000	0	0	0	0	0	0	0
GIAPPONE	365	0	0	0	0	0	0	5.490
GIORDANIA	0	0	1.000	1.450	880	1.200	0	0
GRAN BRETAGNA	2.390	0	0	0	0	0	0	0
HAITI	0	0	0	0	0	0	0	0
INDIA	0	0	0	0	0	0	0	0
IRLANDA	1.800	0	0	0	0	0	0	0
ITALIA	62.314	0	0	0	0	0	0	0
KENYA	0	0	1.532	6.500	1.394	2.214	0	0
LIBANO	0	0	0	2.651	1.711	2.437	0	0
LITUANIA	0	0	0	0	0	0	0	0
MADAGASCAR	0	0	1.000	400	0	0	0	0
MALTA	0	0	0	0	0	0	0	0
MESSICO	359	0	0	0	0	0	0	0
NIGERIA	0	0	400	650	0	800	0	0
OLANDA	3.864	0	0	0	0	0	0	0
PAKISTAN	0	0	0	0	0	0	0	0
POLONIA	250	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0	0
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0	0
REP. DEM. CONGO	0	0	4.428	4.141	10.168	4.879	0	0
RUSSIA	0	0	0	0	0	0	0	0
S.DOMINGO	0	0	1.580	0	0	0	0	0
SLOVACCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0
SLOVENIA	0	0	0	0	0	0	0	36.000
SPAGNA	18.565	0	0	0	0	0	0	0
SUDAFRICA	0	0	0	800	500	700	0	0
S. E. ASIATICO	0	0	3.972	1.840	167	792	0	0
S. E. EUROPEO	1.282	0	51.037	36.693	2.952	5.707	6.000	0
SVIZZERA	161.303	0	0	0	0	0	0	0
TERRA SANTA	0	0	1.230	492	246	0	0	0
THAILANDIA	1.136	0	8.036	0	0	574	0	0
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	5.311	0	0	0	0	0	0	0
URUGUAY	0	34.081	0	0	0	0	0	0
USA	33.252	0	0	0	0	0	0	0
VENEZUELA	1.527	0	0	0	0	0	0	0
Avanzi anni prec.	8.159	0	0	0	0	0	0	0
Centri Mov. Focolari	0	0	0	0	0	0	0	0
Ist.Un.Sophia	0	0	0	0	0	0	200.000	0
TOTALE	780.604	84.311	150.454	62.628	29.480	24.808	234.000	93.803
Costi amministrativi								38.622
Notiziari e web site								25.000
TOTALE	780.604	84.311	150.454	62.628	29.480	24.808	234.000	157.425
Da assegnare								37.499

CONTRIBUTI PERSONALI

Entrate	Uscite per gli indigenti			
	Scolarizzazione	Integrazione reddito	Cure Mediche	Abitazione
0	5.904	1.722	1.640	1.394
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
9.546	6.704	22.325	15.072	11.856
6.442	0	0	0	0
10.799	0	0	0	0
11.312	0	0	0	0
37.077	20.956	85.484	75.045	13.217
0	0	820	1.170	0
699	0	0	0	0
1.978	13.690	3.785	4.731	2.523
11.609	328	0	630	392
3.944	0	8.789	935	2.551
9.868	3.280	984	0	0
0	0	0	1.230	0
638	0	0	984	0
3.986	3.903	18.949	10.345	4.198
3.924	16.996	15.175	5.070	4.522
15.878	0	0	0	0
28.346	0	0	0	0
10.015	0	0	0	0
850	0	0	0	0
5.300	0	0	0	0
0	0	0	0	210
0	2.996	806	240	403
3.250	0	0	0	0
177.967	0	1.000	0	7.514
509	0	0	1.928	0
3.672	1.366	595	1.129	0
0	280	1.410	350	0
0	0	600	0	0
0	0	0	0	0
4.797	5.945	2.665	1.681	0
0	0	0	350	0
0	0	0	0	0
0	0	0	0	0
3.446	3.280	4.510	3.280	7.790
10.648	0	0	0	0
3.856	1.435	1.353	1.066	1.271
0	0	0	4.264	1.025
0	4.838	4.428	2.870	2.542
0	0	0	1.000	0
3.998	1.561	3.765	184	0
4.882	0	0	0	0
23.279	500	0	0	0
280	0	0	0	0
1.305	0	0	0	0
3.674	0	7.193	8.954	15.350
44.189	0	0	0	0
1.150	0	738	3.444	492
2.256	0	0	574	0
1.200	0	0	0	0
1.073	0	0	0	0
2.216	3.444	984	14.834	0
20.333	0	0	0	1.423
2.057	8.413	7.946	3.506	1.402
20.000	0	0	0	0
36.390	0	0	0	0
0	0	0	0	
548.635	**105.820**	**196.025**	**166.505**	**80.075**
548.635	**105.820**	**196.025**	**166.505**	**80.075**

Bolivia e Paraguay si aggiungono ai Paesi destinatari dei progetti finanziati dagli utili delle aziende

Lo sviluppo *dei progetti EdC nel 2012*

Francesco Tortorella

fratortorella @libero.it

La destinazione degli utili delle aziende EdC nell'anno 2011-2012 ha riguardato i tre settori d'intervento sui quali lavoriamo già da alcuni anni in collaborazione con l'Ong Amu - Azione per un Mondo Unito (www.amu-it.eu): 1) l'assistenza per necessità primarie relative al reddito, alla salute e all'abitazione; 2) il supporto all'istruzione ai livelli primario, secondario, universitario e professionale; 3) la creazione e il consolidamento di opportunità di lavoro in attività produttive.
Nel finanziamento di borse di studio per giovani, ragazzi e bambini è stata impiegata quasi la metà delle risorse (42,8 per cento), sostenendo 479 persone nei loro percorsi di studio e di formazione. Un terzo degli utili è stato impiegato per offrire assistenza primaria a 899 famiglie. L'impegno nella creazione e nel consolidamento di attività produttive, che ha assorbito quest'anno il 24 per cento delle risorse, si è concentrato sulla creazione di circa 35 nuovi posti di lavoro.
Il programma di sviluppo di opportunità lavorative si è concentrato in particolare in due nuovi interventi in Bolivia e Paraguay. In Bolivia, a Cochabamba, è partito un progetto triennale plurisettoriale, che punta ad affrontare da vari punti di vista le problematiche sociali delle famiglie in uno dei quartieri più poveri della città. Le attività riguardano assistenza scolastica per bambini e ragazzi; istruzione di base e formazione igienico-sanitaria per le famiglie; assistenza sociale; formazione professionale, orientamento al lavoro e soprattutto – per quel che riguarda l'intervento dei fondi EdC – un programma di microcredito per il sostegno a piccole attività produttive nel quartiere.
Il progetto, gestito in collaborazione da Amu, Fundación Unisol e Commissione EdC locale, punta ad offrire nel corso del primo anno circa 25 microcrediti per un totale di 150 nell'arco dei tre anni. «Ringrazio il Centro, e in particolare il Laboratorio Chiara Lubich, per avermi aiutata a vivere meglio: sono felice perché posso contribuire alle necessità della mia famiglia senza abbandonare i miei figli». Potrebbero bastare queste frasi a cogliere l'impatto che il progetto sta avendo sulla vita dei nuclei familiari della zona: consentire alle madri di non abbandonare i propri figli.
In Paraguay il progetto avviato quest'anno – anche in questo caso di durata triennale – riguarda il supporto a tre attività produttive a conduzione familiare: un negozio di quartiere che commercializza generi alimentari e di uso quotidiano al dettaglio e all'ingrosso; un parrucchiere con annesso centro estetico; un'attività

di commercio ambulante sugli autobus. Si tratta di consolidare queste attività per garantire stabilità alle persone che attualmente vi lavorano e alle loro famiglie e per creare nuove opportunità di lavoro: anzitutto per i mariti che avevano perso il lavoro e non riuscivano a trovarne un altro, e anche per alcuni giovani.
Proseguono, parallelamente a questi due nuovi interventi, i progetti pluriennali avviati negli scorsi anni in Brasile (Dalla Strada), Filippine (Filo d'oro) e Uruguay (microimpenditoria femminile) che coinvolgono nel complesso oltre un centinaio di persone.
Le lettere dei beneficiari raccontano l'impatto importante che le attività di assistenza o i progetti di sviluppo possono avere nelle loro vite: «La nostra famiglia vive già da qualche anno in una situazione speciale: la malattia di mio marito che l'anno scorso in due mesi ha subito quattro interventi chirurgici, le esigenze dei figli con le difficoltà e le spese necessarie che non riusciamo a coprire con lo stipendio regolare. Per questo l'aiuto che ci arriva ogni volta ci conferma che non siamo soli a portare il peso di queste difficoltà. Quest'anno anche la nostra auto si è rotta e il tetto della nostra casa andava riparato... Ringraziamo tutti coloro che ci hanno reso possibile affrontare queste sfide».
«Da qualche anno mi hanno scoperto una malattia alle ossa e senza l'aiuto dell'EdC non potrei fare le cure necessarie per stare un po' meglio, in più devo fare una dieta speciale molto costosa. Vi ringrazio di cuore!».
«Studio economia e per una nuova legge quest'anno ho perso il diritto di lavorare come studente. Anche i miei problemi di salute si sono aggravati, riuscivo a studiare con difficoltà e dovevo anche pagare le spese per le cure. Sono grata veramente a Dio per l'aiuto che mi è arrivato attraverso l'azione EdC inventata da Chiara e sostenuta da tanti, perché sono riuscita a sopravvivere quest'anno».
In ognuno dei progetti e nelle attività di assistenza realizzate la dimensione della reciprocità assume un posto di rilievo. Non si tratta solo di condividere risorse economiche, si tratta di formarsi insieme alla cultura del dono a diverse dimensioni: comunione economica, condivisione del sapere, perdono.
Alcune esperienze raccontano la partecipazione dei beneficiari e l'impatto che la reciprocità ha nei progetti: «Ho imparato che dare mi da più gioia che ricevere. Ho tessuto coperte per neonati, le abbiamo vendute tutte e ho sentito di donare il ricavato del mio lavoro per contribuire all'acquisto del Centro (nel quale si realizzano le attività, ndr)».
«Grazie a questi seminari ho imparato a fare il mio preventivo mensile. Non ho uno stipendio fisso ma sto annotando ciò che spendo, e finora ho potuto mettere da parte 10 boliviani (l'equivalente di circa 1,10 euro, ndr)».
Una mamma, a proposito dei seminari di formazione sul dono, paralleli alla formazione professionale: «Sono molto felice perché ho trovato la mia libertà nel perdonare, ho abbandonato la rabbia che mi tormentava e ora sono felice». In un contesto in cui la violenza è il pane quotidiano, anche questo è uscire dalla povertà.

Cile e Italia, Brasile e Francia, Kenya e Portogallo hanno ospitato scuole di formazione realizzando gli impegni assunti a San Paolo, il 29 maggio 2011.

L'impegno dei giovani *per il futuro dell'EdC*

Antonella Ferrucci

info@edc-online.org

Erano giovani di tante nazioni quelli che il 29 maggio 2011, a conclusione della celebrazione dei venti anni di EdC a San Paolo, avevano dichiarato il loro impegno a portare avanti e diffondere il progetto di Chiara Lubich per i prossimi venti anni, come il titolo della giornata, "dal 1991 al 2031", suggeriva. La numerosa ed attiva partecipazione alle iniziative rivolte proprio ai giovani nel 2012, di cui di seguito diamo conto, è un segno che quell'impegno non è stato l'entusiasmo di un momento, come si può desumere visitando il sito www.edc-online.org.

ITALIA, Polo Lionello Bonfanti, Loppiano (Fi) – Workshop-School. Per tre giorni a fine giugno, 50 persone da tutta Italia (spinte dal desiderio di entrare nel merito di come si possa fare "impresa di comunione") hanno animato il workshop organizzato dalle Commissioni EdC italiane dal titolo: "Start-up the future". La formula, molto apprezzata, è stata quella di alternare mattinate di approfondimento delle tematiche dell'EdC con esperti (school), a pomeriggi di lavoro in gruppi tematici su vari argomenti (workshop). Si sta pensando ad una seconda edizione nel 2013.

CILE, Santiago – Scuola EdC. Si tratta di un corso voluto dai decani delle due università cattoliche cilene "Silva Henriquez" e "de la Santissima Concepciòn", ed organizzato ad inizio luglio in collaborazione con l'Istituto universitario Sophia per far conoscere il modello economico EdC quale risposta concreta alle "provocazioni" della Caritas in Veritate. Ai 25 studenti è stato necessario un certo impegno per metabolizzare i messaggi nuovi che andavano ascoltando, ed è stata la testimonianza vitale di imprenditori "controcorrente" a far cogliere la particolarità di questo modo di fare impresa. Nelle speranze degli organizzatori la scuola costituisce un primo passo per la nascita di aziende EdC in Cile.

BRASILE, Igarassu, Pernambuco – Scuola Latino-Americana. Il titolo della scuola, tenuta dal 12 al 15 luglio, era: "Comunione, creatività e passione per una nuova economia". 230 partecipanti, molti giovani, da 19 Stati del Brasile e da Argentina, Paraguay ed Ungheria. Giovani, inclusione produttiva, sinergie con chi già lavora per la una nuova economia nel mercato e nella società civile, creatività: queste le parole chiave emerse già dal primo giorno del corso svoltosi con

l'alternarsi di momenti in plenaria con altri dedicati a workshop specifici su tematiche molto concrete della vita delle imprese. Sono stati giorni intensi, in cui i giovani si sono posti molte domande alle quali soltanto loro, con la loro vita, sapranno trovare risposte. L'ultimo giorno, in un momento molto speciale, sono emersi propositi concreti: due aziende si installeranno al Polo Ginetta ed un gruppo di professionisti fornirà gratuitamente agli imprenditori supporto alla pianificazione di aziende EdC. L'intenzione è quella che scuole come questa vengano riproposte ogni anno.

FRANCIA, Arny – Workshop "Economia di Comunione". Un'esperienza sicuramente da ripetere! Questa l'opinione unanime dei partecipanti al workshop svoltosi dal 7 al 15 luglio. Provenienti da orizzonti molto diversi, i dodici giovani presenti hanno lavorato intensamente per otto giorni su progetti di creazione d'impresa nello spirito di EdC. Accompagnati dai consigli degli imprenditori EdC, hanno presentato ad alcuni professionisti del mondo imprenditoriale i "business plan" di tre progetti da loro ideati. Ma si è trattato anche di una scuola di comunione con una ricca condivisione delle esperienze.
Combinare la dimensione economica e gli ideali che ognuno porta dentro di sé è una sfida di cui nessuno ignora la difficoltà: ma la posta in gioco, come ha ricordato con forza il più giovane partecipante, è immensa: si tratta di cambiare il mondo!

KENYA, Nairobi – Secondo corso intensivo su EdC. Il corso, previsto dagli accordi stipulati a gennaio 2011 con l'Istituto universitario Sophia, si è svolto nella seconda metà di luglio presso la Cuea, l'Università Cattolica dell'Africa orientale.
Nelle due settimane di lezioni di Vittorio Pelligra e Simona di Ciaccio si è cercato un rapporto speciale con ogni partecipante, perché quanto si andava studiando acquistasse senso, al di là delle differenze culturali e di contesto. Si è trattato di scoprire un modo diverso di fare economia, alla ricerca del "di più" di gratuità, disinteresse, fiducia e capacità di cooperare che esiste in ciascuno e di indagare sulle possibilità di sviluppo che EdC può offrire all'Africa.
Notevole il fatto di constatare quale sintonia esista tra la visione altamente relazionale della filosofia "ubuntu", originaria di questi luoghi, e i principi fondamentali di EdC. «Lo sviluppo è impegno e noi vogliamo diventare agenti di cambiamento»; «L'EdC è il veicolo per lo sviluppo umano in Africa», così due studenti sintetizzavano l'impegno che ciascuno di loro, da vero pioniere, portava via con sé.

PORTOGALLO, Abrigada – Prima Summer School europea di EdC. "Towards a Bridging Economy" è stato il titolo di questa scuola nata come "europea" e divenuta "internazionale" per l'adesione di oltre 70 giovani da 18 Paesi, da Europa, Asia e America Latina. Giovani quasi prevalentemente tra i 19 e i 32 anni; molti studenti, ma anche lavoratori ed imprenditori alle prime armi con la vita aziendale. "Costruire ponti" e "far diventare la fraternità una categoria economica" sono stati i *leitmotiv* della scuola: ponti verso vere comunità e organizzazioni con una logica diversa, per un mercato reso fattore di inclusione. A fine scuola sono stati otto i progetti imprenditoriali elaborati, con grande impegno, nei gruppi di lavoro. Nelle impressioni finali è emersa la voglia di comunicare «ai milioni di giovani che operano nell'economia» «questa nuova visione capace di trasformare il mondo». Seconda edizione nel 2013 a Madrid.

FORMY. Infine un ultimo accenno all'ormai nota mascotte, nata nel 2012 dalle mani di Vittorio Sedini e pensata proprio per far giungere i valori EdC ai più giovani: la striscia n.10 è in ultima pagina, tutte le precedenti sono disponibili e scaricabili dal sito Edc.

All'iniziale intuizione della Lubich sono seguite la realizzazione di aree industriali vicino alle cittadelle e la costituzione di reti di sviluppo tra imprese in numerosi Paesi.

I poli produttivi e le associazioni EdC

Alberto Ferrucci

alberto.ferrucci@edc-online.org

La proposta di Chiara Lubich ai brasiliani nel 1991 era stata di far nascere accanto alle cittadelle, con le risorse di tutti («Siamo poveri ma tanti», affermò la fondatrice dei Focolari) e grazie ad esperti, aziende che dessero lavoro e destinassero i profitti per crescere di dimensione, per aiutare gli indigenti e per finanziare la formazione di uomini nuovi.
Alcune volontarie del Movimento crearono una scuola materna; altre un'azienda di confezioni ed altre ancora una di analisi cliniche; molti contribuirono con propri risparmi, gioielli, terreni, a mettere assieme il capitale della società che sarebbe nata per costruire e gestire le strutture del polo.
Nel 1992 in Brasile si costituiva così la Espri, oggi con 4.050 azionisti ed un capitale di 3,32 milioni di real, la quale avrebbe realizzato il Polo Spartaco, in cui oggi operano sei aziende con 143 lavoratori, mentre altre tre aziende EdC hanno sede nei dintorni.
Nello stesso anno in Argentina nasceva l'Unidesa, con il capitale di 950.000 peso raccolto tra 289 argentini, incaricata di risanare un terreno paludoso nella pampa, posto accanto alla cittadella Lia, creandovi una piccola zona residenziale ed attrezzando il resto per usi produttivi: nasceva il Polo Solidaridad in cui oggi operano sette aziende EdC mentre altre quattro sono situate nei dintorni.
Nel 2002 nasceva la EdC do Nordeste – con 1.138 soci ed un capitale di 1,75 milioni di real – che in alcuni anni avrebbe costruito presso Recife il Polo Ginetta, in cui oggi sono presenti quattro aziende con 24 lavoratori, in parte provenienti dalle vicine favelas. In Croazia opera il Polo Faro ed in Belgio il Polo Solidar: in entrambi sono attive quattro imprese.
In Italia nel 2004 si è costituita la EdiC Spa, oggi con 5.706 azionisti ed un capitale di 6,3 milioni di euro; in quattro anni ha costruito presso la cittadella

Le associazioni e i poli EdC nel mondo:

NAZIONE	NOME	TIPO	EMAIL	WEB SITE
Internazionale	AIEC	Associazione EdC	info@edc-online.org	www.edc-online.org
Argentina	AEAEC	Associazione EdC	ramon.cervi@gmail.com	www.aedec.org.ar
	UNIDESA	Polo Solidaridad	unidesa@mariapolis.org.ar	www.mariapolis.org.ar/polo-solidaridad/
Belgio	SOLIDAR	Polo Solidar	info@solidar.be	www.solidar.be
Brasile	ANPEC	Associazione EdC	anpec@anpec-edc.com.br	www.anpec-edc.com.br
	ESPRI	Polo Spartaco	espri@espri.com.br	www.espri.com.br
	EDC NORDESTE	Polo Ginetta	edc@pologinetta.com.br	www.pologinetta.com.br
Congo	AECOM	Associazione EdC	aecomprojet@yahoo.fr	
Croazia	UEZ	Polo Faro	udruga.ez@kc.t-com.hr	
Italia	EDIC Spa	Polo L. Bonfanti	info@edicspa.com	www.edicspa.it - www.pololionellobonfanti.it
	L. BONFANTI	Associazione EdC	associazionelionello@loppiano.it	
	AIPEC	Associazione EdC	aipec.info@gmail.com	
Francia	AURORE EdeC	Associazione EdC	edc@focolari.fr	www.economie-de-communion.org
Nord America	EOCASSOC	Associazione EdC	eocassoc@gmail.com	
Portogallo	ECNAL	Polo Giosi Guella	raposo.jm@gmail.com	
	AEDC	Associazione EdC	geral@aedc-portugal.org	www.aedc-portugal.org
Spagna	AEDC	Associazione EdC	edc@idealmail.net	

Renata, ad Incisa Valdarno, il grande complesso in cui opera il Polo Lionello Bonfanti, con 23 aziende e 101 lavoratori, che è diventato il simbolo della economia civile italiana. Nel 2011 in Portogallo si è inaugurato il Polo Giosi, in cui risiedono tre imprese.
Le altre aziende che aderiscono al progetto operando altrove sentono i poli come casa propria; per sostenerli e farli crescere, ed anche per aiutarsi reciprocamente, esse in più parti del mondo si sono riunite in associazioni che fanno capo alla Aiec, la Associazione internazionale EdC con sede in Italia; le associazioni collaborano per far conoscere il progetto ad altre aziende, per agevolare la creazione di nuove aziende, soprattutto nei poli, e per organizzare scuole di imprenditori ed eventi culturali.
In Brasile è nata la associazione Anpec, in Argentina la Aeaec, in Spagna ed in Portogallo associazioni chiamate Aedc, in Nord America la Eocassoc, in Congo la Aecom, in Croazia la Uez, in Francia la Aurore-EdeC ed in Italia la Lionello Bonfanti a cui ultimamente si è affiancata con nuove forze, entusiasmo e coinvolgimento della società civile, la Aipec.

La Commissione centrale Economia di Comunione è composta da:
Luigino Bruni, Alberto Ferrucci, Benedetto Gui, Carla Bozzani (Italia); Leo Andringa (Italia/Olanda); Iracema Andréa Arantes da Cruz (Italia/Brasile); Maja Calfova (Slovacchia); Cristina Calvo (Argentina); Luca Crivelli (Svizzera); Teresa Ganzon (Filippine); John Mundell (Usa); Geneviéve Sanze (Costa d'Avorio); Armando Tortelli (Brasile)

I nostri contatti:
Segreteria internazionale Economia di Comunione
via Piave, 15 - 00046 Grottaferrata - Roma (Italia)
Orari: lunedì - venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00
tel. +39 06 945407207 - fax +39 06 9412080 - e-mail: edc@focolare.org - www.edc-online.org

Crediti:
Hanno collaborato a questo Rapporto EdC 2011-2012: Iracema Andréa Arantes da Cruz, Gian Maria Bidone, Carla Bozzani, Luigino Bruni, Luca Crivelli, Alberto Ferrucci, Antonella Ferrucci, Francesco Tortorella.

Una ricerca intende indagare sui benefici ricevuti dalle persone indigenti destinatarie degli aiuti in questi primi 21 anni di attività.

L'impatto dell'Economia di Comunione sull'indigenza

A CURA DI
ANTONELLA
FERRUCCI

info@edc-online.org

Jena Debbaneh, 27 anni, siriana, è in Italia presso l'Istituto universitario Sophia, a Loppiano (Fi) [1], per intraprendere una ricerca che valuti l'impatto dei progetti EdC sulla povertà. La ricerca è finanziata con una parte degli utili EdC destinata alla "Formazione degli uomini nuovi".

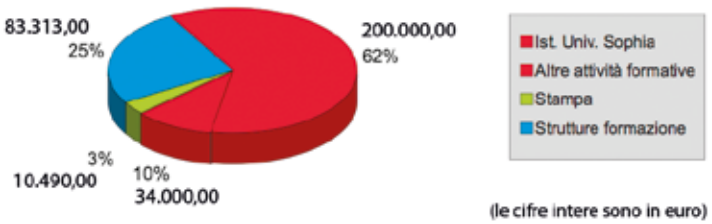
Jena, da cosa è scaturito il tuo interesse per l'EdC?

«Le origini sono da cercare nella mia adolescenza, quando con un gruppo di amici, durante le vacanze, cercavamo di aiutare le persone che abitavano nella baraccopoli che circonda la mia città, Lattakia. In seguito ho studiato economia ed ho avuto l'opportunità di lavorare con la Banca mondiale e quindi con le Nazioni Unite su progetti per la riduzione della povertà. L'obiettivo erano i poveri e il lavoro era svolto in maniera molto professionale, ma "senza anima": l'interesse era per "il numero di poveri", e non per "le persone" e questo mi creava disagio. Nell'autunno 2010 ho visto un video in cui Chiara Lubich parlava dei progetti EdC per alleviare la povertà ed ho pensato di aver trovato la risposta alle mie domande. L'idea mi ha affascinato, ho cercato informazioni per capire se effettivamente si trattava di un progetto "reale" e come potevo applicarlo nel mio Paese: mi sono detta che il miglior modo per capire l'EdC era viverla. Ho provato a partecipare a una Summer School ma per la guerra non mi è stato possibile lasciare la Siria. Ma non ho perso la speranza ed è stato allora che ho visto il bando per una borsa di ricerca. Mi sono detta: questo è il modo. Ho vinto quel bando e ora sono a Sophia».

Quali obiettivi si prefigge la tua ricerca?

«Dopo 21 anni di attuazione dell'EdC, si vuole valutarne l'impatto sulla povertà. Ad un primo periodo di studio dell'EdC a Sophia, con Associazione per un mondo unito (Amu) e Cristina Viano – mia collega in questa ricerca – seguirà l'analisi vera e propria. In pratica, per utilizzare una metafora evangelica, ci interessa sapere cosa ha fatto la persona soccorsa dal buon samaritano dopo essersi ripresa dall'incontro con i briganti. La sua vita è cambiata? Come? L'EdC, con i suoi progetti di aiuto ai poveri, veste i panni del buon samaritano: cosa è capitato in questi 21 anni alle persone oggetto di questo aiuto? Lo svolgimento della loro storia presenta caratteristiche particolari che possano essere associate all'EdC? Il Vangelo non ci racconta cosa è successo alla persona aiutata dal buon samaritano, noi ora con questa ricerca intendiamo scoprirlo».

Destinazione degli utili delle aziende per la formazione



(le cifre intere sono in euro)

Hai affermato che il modo migliore per capire l'EdC è viverla: come mettevi in pratica questo proposito in Siria prima di avere l'opportunità di studiare a Sophia?

«Due gli aspetti dell'Edc che ho sentito importanti da vivere: il primo è come vivere il proprio lavoro con i propri collaboratori, vedendo l'azienda come una famiglia. Il secondo è la comunione dei beni che l'Edc propone: anche questo, tenendo conto delle necessità urgenti che intravedevo nella mia comunità, in qualche modo ho cercato di metterlo in pratica».

[1] L'Istituto universitario Sophia (www.iu-sophia.org) è il principale destinatario per la formazione di uomini nuovi.

Offrire all'indigente un'opportunità fa sì che diventi costruttore del suo lavoro e di quello di altri. La povertà costituisce la principale missione dell'EdC

La sfida dell'inclusione produttiva

Luigino Bruni

l.bruni@lumsa.it

A conclusione del Rapporto EdC 2011-2012, particolarmente ricco di frutti e di segni di speranza, voglio porre l'attenzione su una sfida che considero particolarmente importante. Mi riferisco all'uso degli utili generosamente donati dalle imprese a beneficio di persone che si trovano in difficoltà economica (una delle tre parti nelle quali sono suddivisi i profitti). Credo che sia necessario aumentare i progetti imprenditoriali da noi sostenuti, in collaborazione con l'Amu.

Gli interventi e gli aiuti nei confronti di Paesi e persone in difficoltà sono infatti molti: quale allora il contributo specifico che EdC –avendo nelle imprese il suo asse portante – può dare? Contribuire alla lotta alla miseria e all'esclusione creando posti di lavoro sostenibili, dando vita ad imprese piccole e medie, e non solo nei Paesi in via di sviluppo perchè anche in Italia e in Europa la disoccupazione oggi è una grave forma di povertà.

Nei primi anni, a partire dal 1991, l'EdC, insieme all'intero Movimento dei focolari, ha curato la miseria e l'indigenza soprattutto e prima di tutto offrendo non denaro o beni materiali ma rapporti e comunità fraterne. È stata l'inclusione comunitaria e relazionale la prima e principale forma di cura delle povertà, anche perché senza cambiare i rapporti sbagliati, e senza generarne di nuovi e di positivi, non si esce dalle trappole di povertà. Oggi, dopo 21 anni di EdC, nell'uso degli utili per l'aiuto diretto ai "poveri" è giunto il momento di sviluppare anche l'inclusione produttiva, che si affianchi e potenzi l'inclusione comunitaria.

Inclusione produttiva significa offrire al povero non solo rapporti comunitari nuovi, ma anche un lavoro, e magari far sì che sia lei o lui stesso a diventare costruttore del suo lavoro e di quello di altri nei suoi luoghi vitali. Il Movimento dei focolari ha tra le sue esperienze carismatiche fondative l'invito a pranzo che Chiara Lubich e le sue prime compagne rivolgevano ai "poveri di Trento" («un povero, una focolarina...», si racconta), e in quei pranzi si mettevano le tovaglie e le posate più belle.

Oggi quegli inviti a pranzo fraterni possono e devono sempre più tradursi in inviti rivolti ai poveri a lavorare con noi nelle nostre imprese, dove il "pranzo" diventa anche il frutto del lavoro. Tutto ciò richiede necessariamente un investimento maggiore in strutture locali (le commissioni), perché sia possibile seguire progetti produttivi, con le necessarie competenze e con un nuovo coinvolgimento di giovani, che sono sempre un elemento costitutivo ed essenziale dell'EdC.

La povertà non è solo una dimensione dell'EdC: ne rappresenta la principale missione, perché la comunione non è piena e vera finché ci sono persone che non possono nutrirsi, vestirsi, curarsi, mandare i figli a scuola, svolgere la vita che amano. Per questo l'arte della povertà – viverla, sceglierla, curarla – è la prima arte che il progetto nel suo insieme, e qualsiasi persona impegnata in esso, deve apprendere e praticare, verso il «Che tutti siano una cosa sola», che è lo scopo ultimo dell'Economia di Comunione.

EHILÀ NONNO! COME VA LA VITA ?
EEEH!... CON QUESTA ARTRITE...
...E QUESTO FREDDO, NON RIESCO PIÙ A PORTAR PESI!
TI PRESTO LA VANGA: SCAVI UN BUCO E CI NASCONDI IL TUO CHICCO DI GRANO.
COSÌ L'ESTATE PROSSIMA TORNI QUI E TE LO PORTI VIA.
INVECE, 6 MESI DOPO...
WOW!!! CHE BELLA SORPRESA !
FORZA RAGAZZI! ANDIAMO TUTTI ALLA MIETITURA!
Vittorio Sedini